

**Esame del disegno di legge C. 889, di conversione in legge del
decreto-legge n. 11 del 2023**

Audizione VI Commissione – Camera dei Deputati

Il contributo di Confimi Industria

**Confederazione dell'industria manifatturiera italiana
e dell'impresa privata**

Roma, 28 febbraio 2023

Confimi Industria ringrazia il presidente Osnato e gli Onorevoli Componenti della VI Commissione per l'audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 889, di conversione in legge del decreto-legge n. 11 del 2023.

La Confederazione, come ha già avuto modo di segnalare in occasione dell'incontro organizzato da Palazzo Chigi e poi alla successiva riunione promossa dal MEF, fornisce il proprio contributo circa le criticità e le possibili soluzioni individuate per far fronte ai crediti incagliati.

Il comparto edilizio ha avuto in questo ultimo periodo il merito di far crescere il Paese contribuendo alla recente crescita del PIL.

Come Confederazione segnaliamo il fatto che si tratti di un comparto fatto di piccole e medie imprese, trasversali anche ad altri settori, impegnate nella realizzazione non di grandi opere ma di opere strutturali pensate per efficientare.

Prima di passare al capitolo proposto, Confimi Industria crede sia opportuno procedere con un'accurata analisi, così come annunciato durante il momento di concertazione.

Crediamo sia il caso di valutare l'impatto totale delle misure "bonus edili" in termini di spesa e di resa come ad esempio il gettito Iva generato, gli investimenti in innovazione tecnologica, l'emersione del lavoro nero ma soprattutto occorrerebbe fare una proiezione dei costi sociali che la sospensione immediata e irreversibile provocherebbe in termini di cessate attività e ammortizzatori sociali per supportare i lavoratori.

Confimi Industria vuole inoltre porre l'accento sui differenti bonus e sul virtuosismo di alcuni come quello per la riqualificazione al 50% che ha sempre funzionato, senza dare luogo ad abusi incidendo in termini positivi anche sulle Casse dello Stato. A tal proposito si riporta in chiusura del presente documento il contributo di una federazione a noi associata, FINCO.

Diventa importante capire e "comprendere" il "buco di bilancio" determinatosi per verificare le condizioni più idonee affinché la struttura della leva fiscale continui, anche e soprattutto per quelle fasce sociali che senza lo sconto in fattura non potrebbero attivarsi, con una grande ricaduta sugli obiettivi di riqualificazione energetica del nostro patrimonio immobiliare, creando anche una disparità di trattamento tra i cittadini.

Venendo alle azioni concrete:

- **Sblocco dei crediti di imposta e messa in sicurezza dei lavori già in corso e di tutti quelli che stanno partendo, poiché rientranti nei tempi convenuti**

Si apprezza l'intenzione del Governo di confrontarsi con l'ABI per disincagliare i crediti dei lavori già in corso d'opera.

Riteniamo opportuna un'accelerazione su questo versante, auspicando che l'annunciata formula della compensazione tramite F24 sia la strada più veloce. Le imprese che hanno operato nel giusto devono poter andare avanti nel loro lavoro.

Segnaliamo altresì l'opportunità di acquisto dei crediti anche da parte delle Regioni e di altri Enti Pubblici, per evitare tra l'altro, il disallineamento rispetto alle direttive comunitarie relative alla transizione energetica.

- **Prorogare le date di scadenza**

Lo stallo della cessione dei crediti ha falsato tutta la pianificazione e il rispetto delle scadenze previste originariamente dalla legge.

Dunque una volta sbloccati i crediti non ci sarà la possibilità di rispettare le scadenze preventivate.

È necessario prorogare tutti gli interventi messi in salvaguardia, che devono avere la possibilità di completare i programmi in un arco di tempo maggiore di almeno un anno, dunque entro il 31 dicembre 2024.

Non esistono infatti al momento le condizioni per rispettare le scadenze previste e concludere i lavori entro il 31 dicembre 2023.

La proroga consentirebbe il completamento delle opere già avviate e deliberate dai condomini con presentazione della CILAS entro il 25 novembre 2022, come precedentemente previsto.

- **Credito d'imposta**

Si avanza la proposta di portare il periodo previsto per la detrazione dei crediti di imposta a dieci anni, così da consentire ai cittadini di avere una sufficiente capacità fiscale.

- **Reintrodurre la cessione dei crediti d'imposta e lo sconto in fattura per gli incapienti fiscali**

Rimane aperta la questione "incapienti" destinata a diventare cruciale con lo stop alle cessioni di nuovi crediti che di fatto restringe l'utilizzo del superbonus aperta solo ai titolari di imponibili medio-alti.

Tra le possibili soluzioni utili a ridurre la platea degli esclusi, l'estensione da 5 a 10 anni del periodo in cui scontare l'agevolazione (come tra l'altro già accade per gli altri incentivi all'edilizia). In questo modo infatti la rata annuale da scontare si abbassa, permettendo l'utilizzo del bonus anche a chi ha un carico fiscale un po' più basso.

- **Sospensione obblighi per SOA**

Le disposizioni in materia di obbligo di SOA per le imprese che beneficiano del superbonus o di altri bonus edilizi di importo superiore a 516mila euro, hanno generato seri dubbi interpretativi, come già segnalato dal Consiglio Nazionale dei Dottori dei Commercialisti, rischiando di creare ancora una volta uno stallo nel processo di valutazione per l'acquisizione dei crediti da parte delle imprese del settore edile.

Il meccanismo alimenta ancora una volta le note difficoltà di monetizzazione dei crediti da parte delle imprese che subiscono notevoli rallentamenti nel perfezionamento dell'operazione a causa del mancato rilascio del benestare, relativo alla regolarità della documentazione e al supporto del credito, da parte dell'advisor.

Ricorre pertanto una urgente revisione disciplinare atta a meglio regolamentare l'obbligatorietà della certificazione.

- **Sospensione del Durc di congruità**

Confimi Industria mostra piena preoccupazione rispetto agli obblighi sulla congruità dei costi della manodopera impiegata nei cantieri, rientranti nel nuovo sistema di alert che partirà dal 1° marzo.

Nello specifico si contesta il criterio di definizione degli indici minimi di congruità, oggetto di valutazione delle Casse Edili per ogni lavoro pubblico o privato pari o superiore all'importo di 70.000 euro. La fattispecie prevede, infatti, che in caso di dati non conformi, le imprese siano chiamate ad adeguarsi nell'arco di 15 giorni versando i relativi contributi proprio alle Casse Edili al fine del rilascio del Durc di congruità.

Anche in questo è necessario predisporre una seria regolamentazione, per evitare abuso, paralisi burocratica e operativa a danno delle imprese del settore.

▪ **Creazione piattaforma di monitoring per la cessione dei crediti tra privati**

Con riferimento ai crediti fiscali incagliati, si chiede di riattivare subito il circuito della cessione del credito al sistema bancario e a terzi, con un tetto massimo alle commissioni per l'acquisto del credito a tutela dei cedenti.

Si propone di avviare le compensazioni tramite gli eventuali spazi disponibili degli istituti di credito, per poi allargare l'orizzonte ai casseti fiscali delle imprese.

Tra gli strumenti possibili per far incontrare domanda e offerta di crediti senza rischiare di creare problemi alle imprese più esposte c'è la creazione di una piattaforma digitale unica per gli scambi fra privati possibilmente integrata di un meccanismo di monitoraggio utile al contrasto dei fenomeni speculativi.

Si segnala inoltre una forte criticità nei ritardi delle istruttorie effettuate dagli advisor degli istituti di credito e nella stipula dei contratti di acquisto dei crediti da parte delle banche. La criticità è resa evidente da un cambio di passo nelle tempistiche di questo iter: se all'entrata in vigore del "superbonus" i tempi stimati erano attorno ai 60 giorni, oggi le imprese attendono tra i 180 e i 210 giorni per il processo valutativo.

Come ampiamente illustrato nel presente documento, in una prospettiva più strutturale, sarebbe necessario quindi ripristinare la cessione del credito e lo sconto in fattura, in particolare per "gli incapienti" e per i redditi medio-bassi. E' necessaria una proposta risolutiva del settore edile nell'immediato futuro.

Ben si configura come soluzione a lungo termine quella di fissare un tetto massimo di spesa annuale, d'importo pari a 5-10 miliardi di euro permettendo così a imprese e cittadini di programmare gli interventi, anche in considerazione delle direttive UE in termini di sostenibilità, efficienza e del nuovo paradigma di casa green.

PROPOSTE EMENDATIVE

L'ufficio studi di Confimi Industria - con il supporto della federazione associata Finco, Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione" 17 mila aziende e 140 mila dipendenti - prevede che l'abolizione immediata delle opzioni di sconto in fattura e della cessione dei crediti produrrà, solo per il 2023, un calo fra il 30% e il 40% degli interventi di riqualificazione energetica (Ecobonus) e di ristrutturazione edile (Bonus-casa, Bonus infissi, etc.) e conseguentemente dei fatturati delle imprese produttrici e della relativa tenuta occupazionale, con ricadute anche sugli obiettivi comunitari di transizione energetica.

Il Bonus Casa e l'Ecobonus non hanno registrato scostamenti rispetto alle previsioni di bilancio ed hanno un impatto contenuto sull'ammontare complessivo dei crediti generati. Conservano, inoltre, un importante contrasto di interessi tra venditore e acquirente e inducono emersione dal nero ed innovazione tecnologica.

Ciò premesso, preme portare alla Vostra attenzione una grave distorsione applicativa del decreto causata dalla particolarità dei settori citati.

Esiste infatti una oggettiva asimmetria di criteri per far salve le operazioni in essere al 17 febbraio.

La fornitura ad un cliente che ha scelto il Bonus Casa o l'Ecobonus con l'opzione dello sconto in fattura necessita infatti di questi passaggi:

- ✓ Preventivo al cliente
- ✓ Accettazione con sottoscrizione del preventivo da parte del Cliente
- ✓ Emissione fattura di acconto e relativo pagamento con bonifico parlante da parte del cliente
- ✓ Ordine dei componenti per la realizzazione della fornitura da parte dell'azienda
- ✓ Costruzione/assemblaggio del prodotto
- ✓ Inizio lavori con firma da parte del cliente della dichiarazione sostitutiva
- ✓ Emissione fattura di saldo e relativo pagamento con bonifico parlante da parte del cliente

Ebbene, se il termine per accedere all'opzione dello sconto in fattura è da considerarsi il 17 febbraio e se i documenti da ritenersi essenziali per rispettare il predetto termine, in caso di edilizia libera (ovvero la stragrande maggioranza degli interventi con il Bonus Casa o con l'Ecobonus), sono la dichiarazione sostitutiva firmata dal cliente e l'emissione di fattura di saldo e relativo pagamento con bonifico parlante da parte del cliente, migliaia di interventi già concordati, e per i quali le aziende si sono già esposte finanziariamente, non saranno coperti dalla possibilità di sconto in fattura, recando di conseguenza grave danno ai consumatori ed alle aziende del comparto.

A ciò si aggiunga che la maggior parte dei prodotti coinvolti sono costruiti su misura e, pertanto, non sono più rivendibili sul mercato e dunque non diversamente riutilizzabili.

Per ovviare a questa distorsione e, soprattutto, per evitare un danno economico ingente a migliaia di imprese, riteniamo necessario che, con un Decreto di urgenza o, quantomeno, in sede di conversione di Legge del DL 11, sia inserito un emendamento che preveda l'ammissione delle pratiche per interventi usufruenti di Ecobonus o Bonus Casa con opzione dello sconto in fattura che al 17 febbraio 2023 siano stati in possesso di fattura di acconto o di contratto di cessione del credito per l'opzione di sconto in fattura.

Decreto-legge n. 11 del 2023

Articolo 2

Modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali

Si aggiunge,

comma 1 bis

“Le disposizioni di cui al comma 1 dell’art 2 del D.L. 16 febbraio 2023, n.11, non si applicano alle opzioni relative alle spese sostenute per interventi diversi da quelli di cui all’art 119 del decreto-legge n. 34 del 2020. (interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a), b) e d), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; e interventi di efficienza energetica di cui all'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 e di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 119) che attestino il possesso di fattura di acconto o di contratto di cessione del credito per l'opzione di sconto in fattura antecedenti al 17 febbraio 2023”.

Decreto-legge n. 11 del 2023

Articolo 2

Modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali

Comma 3, eliminare.

Razionale:

Quanto regolato - oltre a non essere di chiara applicazione - appare fortemente limitativo del meccanismo detto “bonus acquisti” che incentiva l’adeguamento sismico attraverso la demolizione e ricostruzione degli edifici. Il riferimento ai contratti preliminari di acquisto, infatti, non consente di contemplare tutti gli interventi già avviati e non ancora perfezionati con la sottoscrizione dei contratti di preliminari.